

Ritratto di Lei

Silvia Burini

Professoressa associata di Storia dell'Arte Russa e Storia dell'Arte Contemporanea e Direttrice dello CSAR (Centro Studi sulle Arti della Russia) dell'Università Ca' Foscari Venezia

conversa con

Renata Codello

Consigliere superiore della Banca d'Italia e Segretario generale della Fondazione Giorgio Cini

fotografie di

Francesca Occhi

Renata

Cominciamo con una domanda quasi d'obbligo. Sei stata in pochi mesi nominata Consigliere superiore della Banca d'Italia e poco dopo Segretario generale della Fondazione Cini. Che visione hai dei tuoi importanti e onerosi incarichi per il futuro?

Ci sono fasi alterne: talvolta mi è sembrato di non raggiungere alcun obiettivo per lungo tempo, in altri casi si sono concretizzate delle aspirazioni sul breve periodo. Sento la responsabilità di questi impegni. Vorrei dar corpo alle aspettative e alla fiducia di coloro che me li hanno affidati e condividere, con tutte le persone che mi accompagnano, i risultati raggiunti e quelli mancati. A dire il vero, questi ultimi mi interessano molto di più.

Scorrere la tua biografia equivale a fare un viaggio in numerose 'vite'. Soprintendente ai Beni Architettonici e paesaggistici di Venezia e laguna e anche del Veneto Orientale; Soprintendente per le Belle Arti e il Paesaggio di Roma e Direttore del Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per il Veneto, solo per citare gli ultimi anni. È impressionante il numero e la qualità degli incarichi che hai svolto. Che relazioni legano queste tue esperienze?

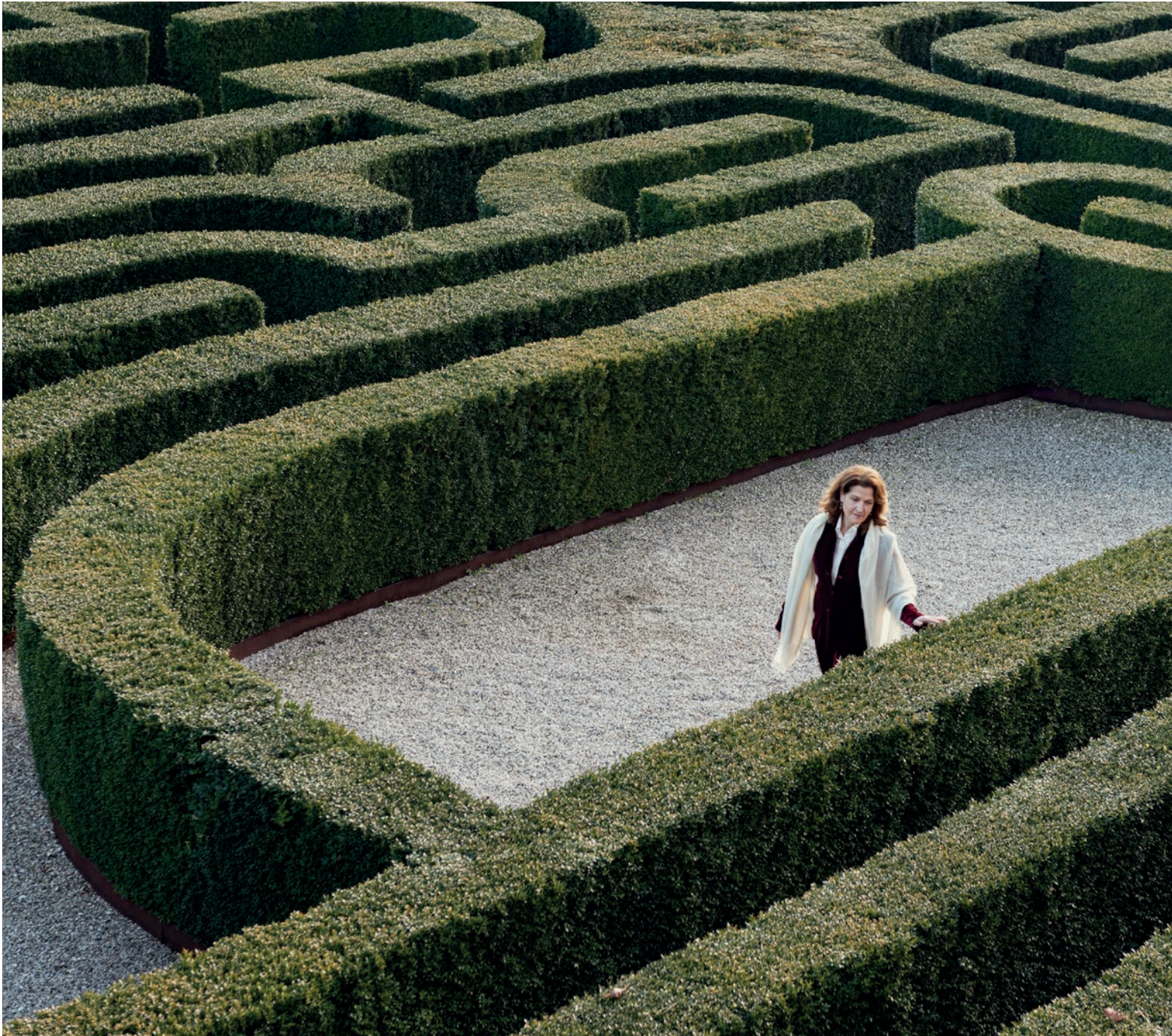
Amo lavorare a più progetti contemporaneamente, piccoli o grandi che siano. Penso che la nostra capacità ideativa venga alimentata da riflessioni ed esperienze che si possono fare in campi molto diversi, spesso lontani tra loro e che, proprio per questo, ci offrono chiavi di lettura sempre nuove della complessa realtà in cui viviamo. Ma questo lo posso dire oggi. Dopo il dottorato di ricerca, non avrei voluto andare a lavorare in Soprintendenza, un luogo che ai miei occhi appariva immobile e burocratico, ma fino a quel momento non ero riuscita a fare di meglio. Poi ho capito che si può diventare adattabili, trarre il meglio anche dalle situazioni più grigie. Il cambiamento ci permette di alzare sempre lo sguardo, può farci vedere lontano.

Questo periodo ci ha insegnato che dobbiamo affrontare una fragilità insita non solo nell'essere umano ma nell'intero universo, come ti poni davanti alla situazione drammatica in cui ci troviamo tutti? Resilienza, fatalismo o altro?

Occorre resistere, a ogni costo, cambiando. Il tempo sospeso ci sta insegnando molte cose. La consapevolezza di quanto sia prezioso il bene della salute e di quanto sia necessaria la Cultura per la qualità del nostro vivere.







Renata Codello nello splendido labirinto di Borges presso l'Isola di San Giorgio a Venezia, sede della Fondazione Giorgio Cini



Adesso dobbiamo convivere con l'incertezza che ci ha investito in modo inatteso. Se pensiamo, anche l'arte e la scienza mirano, in quota parte, a darci delle certezze. Forse, possiamo provare a riconoscere un certo valore all'incertezza, così da diventare più abili a sfruttare il nostro cervello e la sua capacità di previsione anche solo delle cose che accadono intorno a noi. I giovani, i miei studenti, sono bravissimi a insegnarmi come si può fare. Guardiamo loro.

La tua formazione parte dall'architettura: ti sei laureata allo IUAV, hai poi conseguito un importante dottorato e fatto parte del Royal Institute of British Architects (RIBA) ma hai anche condotto, concretamente, molti restauri tra cui opere di Carlo Scarpa; hai fatto il progetto preliminare e diretto i lavori per la nuova sede dell'Accademia di Belle Arti, progettato con l'architetto Tobia Scarpa e diretto i lavori per l'ampliamento del Museo nazionale delle Gallerie dell'Accademia. C'è compresenza costante nella tua carriera tra responsabilità istituzionali e interventi concreti in progetti legati all'architettura... Quanto è importante l'elemento 'costruttivo' nella tua vita?



Il rapporto tra il pensare e il fare è ricchissimo ed entusiasmante. Possiamo ideare molti progetti, ma solo alcuni giungono alla costruzione. L'alchimia, la complessità che va creata è sempre unica e irripetibile, frutto di intuizioni, competenze, errori, determinazione, idealità e responsabilità. Quando costruisci qualcosa tutti questi aspetti trovano una sintesi e, al contempo, devi lasciar andare l'opera per la sua strada. Se hai fatto un buon lavoro, qualcuno se ne accorgerà.

Hai avuto dei maestri o dei modelli di riferimento che ti hanno formato o almeno indirizzato? E ci sono stati invece incontri imprevisti che si sono rivelati poi decisivi per le tue scelte professionali?

Ho cominciato a lavorare molto presto e l'ho fatto per tutti gli anni dell'università. Non posso dire di aver avuto dei maestri. Spesso i maestri vogliono che tu diventi come loro, simile e ubbidiente. Io non ho questa propensione. Ho cercato dei riferimenti, delle persone che ammiravo e stimavo, due o tre in tutto, conosciute appena dopo la laurea. Una di queste è stata la più rigorosa e severa che abbia mai incontrato. Ancora oggi, malgrado sia mancata da tanti anni, ho a mente i suoi insegnamenti. Il resto lo devo a mio marito e ai miei figli.

Una volta mi hai raccontato che a casa vostra genitori e figli (due e maschi) ascoltate spesso la stessa musica. Di che musica si tratta e come ci riuscite?
Penso che la musica classica sia una grande risorsa anche nei momenti difficili. Loro hanno imparato ad apprezzarla e a riconoscerne il valore studiando il pianoforte. Succede che mentre l'ascoltiamo, si uniscano a noi e riconoscano i brani o gli autori.

In che cosa consiste per te il 'tempo libero'?

Leggere, pensare e visitare le città storiche. In realtà è solo un modo per lavorare con lentezza.

Qual è il libro o i libri senza i quali non saresti tu...?

Le città invisibili di Italo Calvino, i gialli di Agatha Christie, gli scritti del filosofo tedesco Martin Heidegger.

Di quali cure ha bisogno Venezia?

Basterebbe riconoscere che bisogna 'prendersi cura' della Città e farlo in modo continuativo. La sua grandezza è dovuta al fatto che i Veneziani, fin dalle origini, avevano ben presente che, prima di ogni altra cosa, era fondamentale curare la sopravvivenza fisica del sito. Nessuna decisione poteva essere deliberata dal Maggior Consiglio, né dalla Magistratura, se ritenuta in contrasto con la salvaguardia della Città e delle attività dei suoi abitanti. Questo grande sforzo ha creato le condizioni della sua straordinaria bellezza, perché Venezia è nata sostenibile.

Armonica eleganza, ironia e una efficace concretezza sono le caratteristiche che mi vengono in mente se dovessi descriverti. Ti ritrovi?

Molto generosa, grazie. Soprattutto perché evidenzio i tratti positivi del mio carattere e lascio in ombra quelli che lo sono molto meno. Lei è molto più di una rivista. Ne abbiamo bisogno. Grazie.





Renata Codello

Renata Codello è PhD in Italia e in UK, è stata Soprintendente a Venezia e Roma; direttore del Segretariato regionale MIBACT per il Veneto e del FVG, è Segretario Generale della Fondazione Giorgio Cini di Venezia.

Ha insegnato alla facoltà di Architettura di Genova e di Ingegneria di Roma Tor Vergata. È stata docente a Ca' Foscari e ora insegna Restauro allo IUAV. Ha restaurato le opere di Carlo Scarpa a Venezia.

Ha progettato e realizzato i lavori per la nuova sede dell'Accademia Belle Arti nel complesso cinquecentesco degli Incurabili alle Zattere (1998-2004) e, con Tobia Scarpa, progettato e diretto i lavori per l'ampliamento delle Gallerie dell'Accademia di Venezia (1999-2014). Dal 2013 al 2018 è stata iscritta al RIBA.

Ha pubblicato con Roberto Masiero *Materia Signata-Haecceitas. Tra restauro e conservazione*, Roma: Franco Angeli, 1990 e tradotto il testo di Augustus W. Pugin *I veri principi dell'architettura cuspidata ovvero cristiana*, Bari: Edizioni Dedalo, 1990. È autrice di: *Gli intonaci. Conoscenza e conservazione*, Firenze: Alinea Editrice, 1996-1997; *Il restauro dell'architettura contemporanea. Carlo Scarpa, Aula Manlio Capitolò*, Milano: Mondadori Electa, 2000; *La nuova Accademia di Belle Arti di Venezia. Cinque progetti per il complesso degli Incurabili*, Venezia: Marsilio, 2001; *L'intonaco da risanamento a Venezia: sperimentazione sulle murature antiche*, Reggio Emilia, Ed. Bertani & C., 2003; *Progettare un museo. Le nuove Gallerie dell'Accademia di Venezia*, Milano: Mondadori Electa, 2005; *Architetture veneziane di Carlo Scarpa. Percorsi e rilievi di cinque opere*, Venezia: Marsilio, 2010; *Architetture contemporanee a Venezia*, Venezia: Marsilio, 2014; *Venezia: la Grande Accademia. Architettura e Restauro*, Milano: Mondadori Electa, 2018. Numerosi i saggi editi in riviste specializzate.